

III Domenica del Tempo di Quaresima, 12 marzo

Il cammino quaresimale continua e in questa 3^a domenica, Gesù, dopo aver insegnato come affrontare le inevitabili tentazioni (se è stato tentato Lui, figuriamoci noi) e con la Trasfigurazione, anticipo della Resurrezione, ci ha mostrato la meta a cui siamo chiamati, ora si fa nostro compagno di viaggio per aiutarci a diventare veri discepoli, cercatori e adoratori di Dio. Innanzi tutto dobbiamo cercarlo con l'intensità con cui un assetato cerca l'acqua. La 1^a Lettura tratta dal libro dell'Esodo, descrive la protesta del popolo d'Israele che arso dalla sete nel deserto crede di morire e Mosè chiede aiuto a Dio che risponde facendo scaturire l'acqua dalla roccia. Un'acqua di origine miracolosa quindi, un dono di Dio che così rivela la sua presenza, e gli Israeliti cercando l'acqua, scoprono che Dio è con loro e non li abbandona mai.

Nel Vangelo troviamo Gesù assetato dopo il lungo viaggio sotto il sole, che dalla Giudea lo porta alla Galilea attraverso la Samaria, fermo ad un pozzo nell'attesa dei discepoli andati a far provviste. Gesù è stanco e ha sete, è un uomo, ma questa sete è anche divina, è Dio che ha sete del bene dell'uomo, della sua felicità, del suo amore. Il colloquio con la Samaritana rivela, infatti, che l'intento di Gesù non è solo avere un po' dell'acqua che la donna può attingere dal pozzo avendone i mezzi, Egli vuol far comprendere alla donna che anche lei ha sete, non di acqua, ma di Dio. Una sete che nessuna fonte può placare, è solo Gesù che può farlo offrendo l'acqua viva che sgorga dal suo Cuore squarciato e che i Padri della Chiesa da sempre hanno identificato nel dono dello Spirito Santo. Noi riceviamo lo Spirito nel sacramento del S. Battesimo che rendendoci figli di Dio, c'insegna a conoscerlo, quindi ad amarlo e a vivere secondo la sua volontà, a diventare adoratori del Padre in spirito e verità ed è da questa fonte perenne che siamo dissetati perché la nostra sete profonda si placa solo in Dio. La sete fisica si può placare con un bel bicchiere d'acqua, ma quella che alberga nel nostro cuore e ci rende inquieti, insoddisfatti, in cerca di un senso, di qualche cosa che non è chiaro nemmeno a noi, la può soddisfare solo Dio. È il Messia che gli stessi samaritani aspettavano e desideravano e si muovono subito quando la donna li avvisa di averlo forse trovato, e dopo averlo ascoltato credono in Lui come salvatore del mondo. È questa fede che, come ricorda S. Paolo nella 2^a Lettura tratta dalla lettera ai Romani, mette in relazione con Dio, rende partecipi della sua grazia e dà la speranza di partecipare alla Sua gloria. La speranza poi è ben fondata perché lo Spirito Santo, Spirito d'amore tra Padre e Figlio è stato riversato nei nostri cuori col Battesimo e questo amore ci fa entrare nella comunione con Dio che per primo ha dimostrato di amarci quando Cristo è morto in croce per redimerci, ossia quando eravamo peccatori, quando non eravamo amabili. Davanti a questo amore totalmente gratuito dovremmo anche noi lasciare i nostri idoli, la sete di cose vane, come ha fatto la Samaritana che dopo il colloquio con Gesù si dimentica di essere venuta al pozzo per attingere acqua e lascia la brocca, ora inutile, per andare di corsa ad avvisare i suoi concittadini che ha trovato Colui che ha placato la sua sete, la sua insoddisfazione non colmata nemmeno dai sei mariti. Gesù stesso agli apostoli che gli offrono del cibo risponde che non è quello che lo soddisfa, ma ciò che lo nutre e lo sostiene è un altro tipo di cibo, è compiere la volontà del Padre che lo ha inviato per adempiere la sua missione di salvatore, di redentore dell'uomo lontano da Dio, immerso nei suoi idoli, e il primo e più grande è il proprio io che sempre ha sete di onori, di apparire, di possedere. Gesù ci insegna che per sostituire l'idolo dell'io con Dio, dobbiamo conoscere, amare e compiere la volontà divina, lo Spirito Santo ci aiuta in questo cammino che è un po' come attraversare il deserto ed è pronto a dissetarci con i doni dell'amore di Dio.